

**“Un’intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d’amore
Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita”**

Ungaretti era in trincea, nel pieno di una guerra straziante che mitigava moltissime vittime, ogni giorno.

Era in guerra.

Purtroppo però, anche la nostra professoressa lo era.

Non era una guerra fatta di armi e reggimenti; era fatta di ospedali, medicine e punture.

Una guerra diversa, certo... ma comunque dolorosa.

Ma come faceva Ungaretti, anche lei doveva lottare.

Ogni giorno, senza prendersi mai una pausa.

In questa lotta continua avrà sicuramente fatto degli sbagli, ma come si può immaginare quello che ha nel cuore una donna che attraversa un dolore così forte?

Per indole, non ci curiamo degli altri, siamo portati a pensare che le altre persone debbano sempre comportarsi nel modo che noi riteniamo corretto.

Ma ci soffermiamo mai a comprendere la sofferenza altrui? Prima di parlare, prima di giudicare; pensiamo mai, anche solo per un secondo, quanto debba essere difficile alzarsi la mattina in certe circostanze?

Dovremmo pensarci più spesso.

Una parola per descriverla: FORZA.

La forza di svolgere costantemente e professionalmente il proprio lavoro, anche quando il tuo cuore vorrebbe essere altrove.

La forza di continuare a trasmettere delle emozioni, anche quando senti il tuo corpo che piano piano si svuota di ogni sentimento positivo.

Tutte le volte che scrivevo qualcosa di personale nei temi o che pensavo sarebbe risultato sciocco o infantile, lei lo apprezzava; forse perché era in grado di guardare all’interno delle persone.

Non sorrideva molto spesso. Come avrebbe potuto?

Però quando lo faceva era speciale, non era un sorriso comune, era ricco di un dolore che nessuno dovrebbe provare.

Mi sarebbe piaciuto se la vita le avesse dato di più, se le avesse dato la possibilità di sorridere con maggior intensità e spensieratezza.

Non la conoscevo molto eppure i suoi pensieri e le sue poesie mi sono rimaste nel cuore e non riesco a dimenticarle.

Sapete perché?

Non doveva fare finta di interpretare le emozioni dei poeti perché lei era in grado di capirle perfettamente e di trasmettercele.

Così come ci trasmetteva i suoi ideali e i suoi valori...

Purtroppo però, non tutti sanno leggere tra le righe e in pochi provano a comprendere quello che c'è nel cuore altrui.

Spero che dovunque sia, possa finalmente sentirsi in pace, continuando a vegliare sulle persone che ha protetto, armata di un gran coraggio, per tutta la sua vita.

La ringrazio.

Angela Amatore.